Stefanos Koroneos

La creazione di "on-site" *Giulietta e Romeo* per la città di New York

Abstract: The staging of Zandonai's *Giulietta e Romeo* in New York (June 2022) was an endeavor that surpassed the artistic dimension; it positioned itself at the intersection of music, memory, and popular culture, in a symbolic location within the American metropolis.

Key words: *Giulietta e Romeo*, New York, Robert Wagner wall.

Rispetto alla normale esperienza di allestimento di un'opera, il processo di creazione di *Giulietta e Romeo* a New York nel giugno 2022 si è svolto in modo contrario: invece della scelta di un lavoro all'interno del nostro teatro e la successiva attivazione di un pensiero interpretativo e di un progetto scenografico e registico, l'ambientazione architettonica ci è arrivata dall'esterno. Più o meno tre anni fa il governo federale dello Stato di New York mi ha convocato per propormi un progetto insolito e molto ardito. Mi è stato mostrato un muro carico di storia, il Robert Wagner Wall all'interno del parco omonimo. A breve il muro sarebbe stato distrutto: nella previsione che nei prossimi 50 anni questa parte di New York sarà sommersa dall'acqua, si è previsto di abbattere la struttura esistente per rialzare di due metri tutta l'area prospiciente il porto. La prima vittima di questo lavoro è stato appunto il Robert Wagner Wall: un muro di mattoni rossi con grandi arcate, dal carattere distintivo e scenografico in sé.

Pensiamo che il parco (sul lungomare dell'Hudson e parte del più esteso Battery Park) è una delle attrazioni della città, con una vista stupenda, compresa quella della Statua della Libertà; luogo naturale quindi, ma anche di cultura a cielo aperto, con molti eventi programmati durante tutto l'anno. Ma è anche un luogo della memoria: quella dei migranti che qui approdavano dopo la quarantena a Ellis Island e quella dell'Olocausto, con il Museum of Jewish Heritage in uno degli angoli.

«Vorremmo fare una cosa grandiosa» – mi hanno detto – «un'opera lirica, un progetto mai pensato in questo luogo e di difficile realizzazione, con tutti i rumori d'ambiente, compresi quelli provenienti dall'acqua e dal cielo (fischi di navi, motori di elicotteri, aerei…). Vogliamo fare un'esperienza tipicamente newyorkese».

Ho visto quel muro, un muro davanti al quale nel primo Novecento anche Caruso ha cantato per gli italiani che arrivavano in città dopo un viaggio estenuante e l'umiliazione della quarantena; per New York è quindi un pezzo di storia, riveste un significato anche sociale.

In quel periodo stavamo parlando con voi [Centro Studi] per un allestimento di *Giulietta e Romeo* in occasione del centenario. Guardando quel muro ho avuto un'intuizione: ho pensato che *Giulietta e Romeo* non è solo un'opera di repertorio da rinchiudere a teatro, per un pubblico selezionato. Quella di Romeo e Giulietta è una storia che appartiene a tutti, che è ancora moderna e possibile da rappresentare ovunque. Il suo messaggio positivo, un messaggio d'amore, risuona immediato anche oggi, specialmente in questo periodo così drammatico, segnato prima dalla chiusura del periodo pandemico e poi dall'esplosione di ulteriori violenze e guerre nel panorama mondiale.

All'amministrazione ho quindi proposto *Giulietta e Romeo* e l'idea è stata accolta immediatamente e con entusiasmo.

Siamo partiti con un lavoro che è durato un anno per arrivare alle due recite del 4 e 5 giugno del 2022. Per la prima volta un'opera di livello mondiale sarebbe stata presentata nel centro di Manhattan, all'interno del Festival di New York nato per promuovere la creatività, la resilienza, la diversità e lo spirito di collaborazione.

Oltre all'originalità del contesto c'è stata un'altra novità rispetto alla nostra prassi: attento all'innovazione e all'inclusività, il Teatro Grattacielo realizza opere in musica riprendendo titoli di raro ascolto poco conosciuti o poco rappresentati, eseguendoli in forma di concerto e lasciandone registrazione audio. In questo caso, per la prima volta nella sua storia, ha scelto di rappresentare un'opera con costumi, scenografia, luci, proiezioni. Si è voluto calare questa rappresentazione nella vita quotidiana di New York e quindi, oltre al muro e al parco, sono stati coinvolti anche i grattacieli sui quali si sono proiettati fiori, volti, colori, enormemente ingigantiti e con grande impatto spettacolare e simbolico.

Tutti gli artisti hanno affrontato questa sfida con grande coraggio e professionalità, come ci aspettavamo dal calibro degli interpreti scritturati: oltre alla mia regia, ricordo la direzione di Christian Capocaccia, il soprano Eleni Calenos (Giulietta), il tenore Matthew Vickers (Romeo), il baritono Franco Pomponi (Tebaldo).

Se la resa acustica è stata prevedibilmente un po' compromessa dalle condizioni ambientali, ritengo però che la cosa più importante sia che il primo giorno abbiamo avuto quasi duemila persone; duemila persone che hanno potuto ascoltare la musica gloriosa di Zandonai. Adesso i newyorchesi sanno che non esiste soltanto *Romeo e Giulietta* di Shakespeare o di Gounod.

Il Teatro Grattacielo ha un rapporto ormai storico con Zandonai di cui abbiamo presentato tante opere: *I cavalieri di Ekebù* (2000), *La farsa amorosa* (2006), *Il grillo del focolare* (2017), *Giulietta e Romeo* (2022). E intendiamo continuare questo rapporto stretto con un compositore straordinario per contenuti e tessuto musicale.